

VIII



Neige Sinno  
"Cosmopoliti  
significa sradicati"

MARY B. TOLUSSO

XII

Tuttolibri 50  
2012: intervista  
a Jonathan Coe

ANDREA MALAGUTI

XIV



Eilenberger  
e i fantasmi  
del presente

MARCO FILONI

XVII



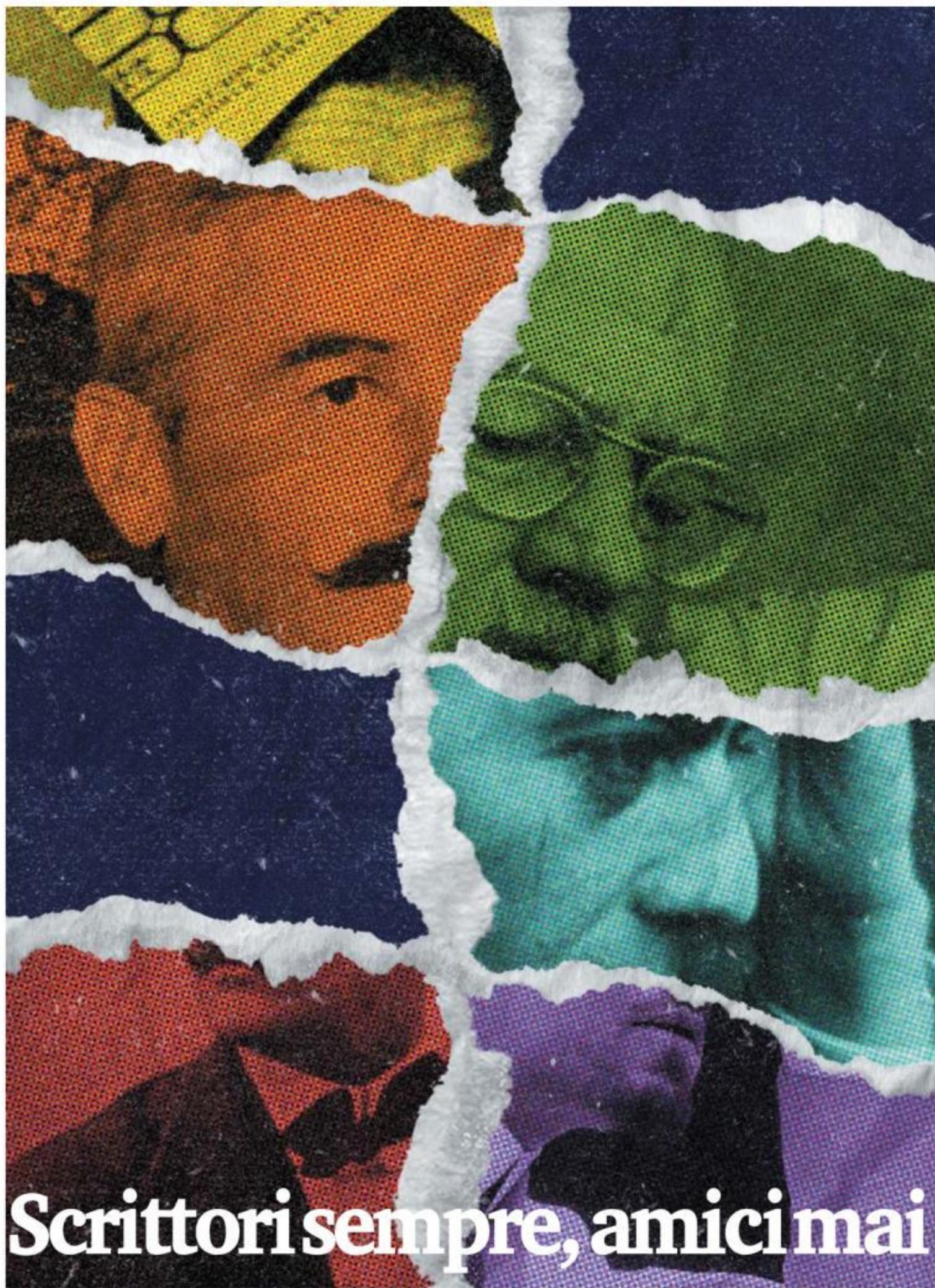
Le città  
salvate  
dai bambini

NICOLAS LOZITO

XX

Antonio Alatorre,  
il lato geniale  
dell'emigranza

LORENZO TOMASIN



# Scrittori sempre, amici mai

*Stroncature, schiaffi, duelli: dietro le grandi inimicizie non ci sono solo risentimenti personali  
La ferocia letteraria tradisce spesso un pensiero critico e talvolta si trasforma in opera d'arte*

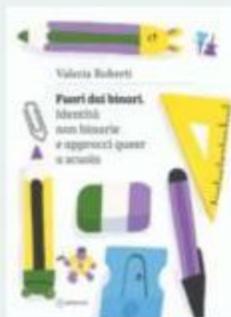
GIANLUIGI SIMONETTI, LOREDANA LIPPERINI, MARIO BAUDINO E SARA RICOTTA VOZA



## Come partecipare

Avete letto da soli o in classe un bel libro e volete farlo conoscere a tutti? Inviare la vostra recensione a [tuttolibri@lastampa.it](mailto:tuttolibri@lastampa.it)

## PER CHI INSEGNA



Valeria Roberti  
"Fuori dai binari"  
Settenove  
pp. 120, € 17

## Per cominciare a usare parole e modi giusti

FAUSTO BOGGATI

Valeria Roberti propone uno strumento chiaro e pragmatico per orientare chi si occupa di educazione, in contesti scolastici o extra-scolastici, su un terreno ancora divisivo dominato da tabù, stereotipi e giudizi somari. Il percorso parte da una precisazione dei termini di cui disponiamo: *non-binary*, *genderfluid*, *gender*, *demigender*, *questioning*, che tentano di definire, a volte entro i limiti sfumati di categorie "ombrello", il modo in cui una persona si percepisce quando non si ritiene compreso tra le forme previste dal binarismo di genere, sistema entro il quale siamo indotti a ragionare. Quali distinguo fare fra identità sessuale e identità di genere, orientamento sessuale, ruoli ed espressioni di genere? Quanti significati possiamo dare ai termini maschile e femminile? Non si tratta di costruire asettiche nomenclature ma anzi di far emergere le complesse e variabili stratificazioni attraverso le quali questi elementi si possono smontare e ricomporre, fino a esprimere nel modo più autentico ciò che sentiamo di essere.

Forte di una lunga di esperienza nel campo della formazione, l'autrice passa agli aspetti più concreti di quelle che definisce "le sfide" del non binarismo: l'uso dei pronomi, le carriere alias, la divisione degli ambienti e la socializzazione degli spazi a scuola -dalla destinazione dei bagni agli spogliatoi e le aree di gioco-, la rappresentatività di persone/personaggi Lgbtqia+ nei programmi scolastici e nei media...

E si arriva quindi all'approccio metodologico, corredato da indicazioni pratiche, per una didattica queer che passi soprattutto da una educazione non formale. Una sfida dalla forte valenza politica, nel proporsi come pensiero pedagogico aperto a tutte le differenze, che richiede un costante sforzo di posizionamento e autocoscienza: in quanto educatori quanto siamo consapevoli di linguaggi, atteggiamenti giu di canti, riserve morali e convinzioni culturali che veicoliamo e lasciamo agire negativamente nelle nostre relazioni interpersonali? Cosa pensiamo di sapere, e in che termini ci interroghiamo sulle persone che abbiamo di fronte, per esempio in classe? Quanto ognuno di noi rischia di mettere in atto, pur inconsapevolmente e nonostante le migliori intenzioni, dinamiche discriminatorie e di potere nei confronti di soggettività marginalizzate, alle quali ci offriamo come figure di riferimento?—

© INFILAZIONE/ROBERTI

## DA TRE ANNI IN SU

## Se la città vola via, la ridisegnano i bambini

"Sottosopra" di Anna Puklus, un albo illustrato che trasforma il disordine in meraviglia



Anna Puklus  
"Sens dessus dessous/Sottosopra"  
Matita edizioni, Libro 4  
pp. 48, € 20  
(testo in francese e italiano)



Due illustrazioni di "Sottosopra", realizzate da Anna Puklus è un'artista visiva e architetta di origine ungherese, che vive e lavora a Parigi. Dopo 18 anni di esperienza nell'urbanistica e nell'architettura d'interni, si dedica alle arti visive

NICOLAS LOZITO

«Per il bambino, ogni cortile è un regno e ogni porta un passaggio segreto», scriveva Walter Benjamin nel suo memoir *Infanzia berlinese* (1950). Lo sguardo infantile trasforma lo spazio urbano, lo ribalta, lo reinventa. È la stessa sensazione che si prova sfogliando *Sottosopra* di Anna Puklus, appena uscito per la casa editrice Matita.

Il libro comincia con un vento che spazza via la città degli adulti -ordinata, pulita, frenetica - lasciando intatto solo il parco giochi. Tocca ai bambini rimettere le cose a posto. Ma al posto giusto per loro: «Ridisegniamo la città», dicono, e lo fanno mimandola con le braccia e con le gambe, costruendo capanne e ponti, inventando isole dove si balla e si mangiano marshmallow insieme.

A dare corpo al racconto ci sono venticinque illustrazioni in xilografia: colori pieni, accesi, capaci di restituire il senso di una città in movimento. È facile perdersi dentro le immagini di Puklus, scoprendo angoli nascosti, dettagli che sembrano respirare, come se la carta fosse un paesaggio da esplorare. Una mappa della fantasia.

C'è una leggerezza nel modo in cui i bambini rimettono mano alla città: non seguono i "piani regolatori", ma sogni ed entusiasmi. Perché smettere di crederci? Ogni spazio di

gioco, di scoperta. E qui sta il punto: una città disegnata dai bambini non è una favola, ma un esercizio di immaginazione politica. Significa chiedersi come vorremmo vivere in sieme domani e quali libertà concederci.

I bambini hanno il diritto di immaginare - e forse progettare - una città tutta loro. Anzi, dovrebbero farlo più spesso. Perché una città che funziona per i più piccoli funziona meglio per tutti. La casa editrice Matita ne ha fatto una ragione di vita. È una realtà indipendente franco-italiana fondata a Venezia nel 2023: fa libri per bambini, ma ne affida la creazione ad architetti. I loro libri mescolano tra illustrazione, pedagogia e riflessione urbana.

*Sottosopra*, il quarto della loro collana, è una "zona magica" di rebbé Walter Benjamin. Il filosofo chiamava così i dettagli che gli adulti non vedono più quando si muovono in fretta e furia tra le strade.

Ma non fate l'errore di pensare che tutto questo ragionare di bambini e di città sia solo un vezzo intellettuale. La cronaca ci corre in aiuto: l'anno scorso a Reggio Emilia i bambini di una scuola elementare (la "Emesto Balducci") hanno disegnato nuovi cartelli stradali, installati per davvero in alcune vie. Dal semaforo azzurro che invita a "fermarsi a guardare il cielo" al triangolo che dice "fai le facce buffe". Se all'epoca ci fosse già stato questo libro, avrebbero scritto anche "leggete *Sottosopra*". —

© INFILAZIONE/ROBERTI